

# CON LA CARAVAN VERSO I MULINI A VENTO

di Gianna e Duilio

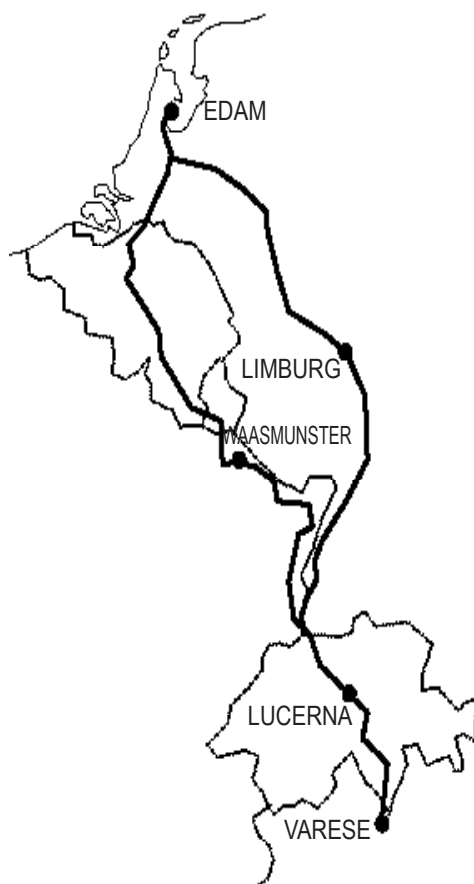
Quest'anno dovevamo decidere dove andare. Per la verità giri ne avevamo già fatti parecchi e volevamo evitare di ripetere percorsi già conosciuti. Ecco allora come abbiamo risolto la situazione: noi abbiamo l'abitudine di segnare su un libretto tutti i tratti percorsi con la caravan al seguito, lo scopo principale di questa scelta era di tenere sotto controllo i chilometri percorsi dal nostro rimorchio. Ma poi questo libretto si è rivelato prezioso per ricostruire graficamente, sulla carta dell'Europa, tutti i viaggi effettuati negli ultimi 15 anni. Ne è venuta fuori una specie di margherita con il "centro" a Varese e tanti "petali" che coprivano buona parte, ma non tutta, l'Europa. Abbiamo così individuato un "buco", già sospettato, ma che in questo modo si è manifestato chiaramente: una visita ai Paesi Bassi. Luoghi per la verità già visitati, ma mai con la caravan.

Con l'aiuto del PC, di internet e della guida "Europa" dell'Eurocamping abbiamo preparato il viaggio e individuato i campeggi nei quali sostare.

Siamo partiti dal rimessaggio sociale lunedì 10 luglio 2006, al mattino di buon'ora. Due vignette per le autostrade svizzere (80 Franchi - oltre 55 €), poi, attraverso il San Gottardo, abbiamo risalito tutta la Svizzera e, a Basilea siamo entrati in Francia. Abbiamo attraversato volentieri Alsazia e Lorena, già più volte visitate. Ci siamo fermati a Burtoncourt, una ventina di chilometri a nord di Metz.

Questa prima tappa è stata di 590 chilometri. Abbiamo piazzato la Caravan nel campeggio "La Croix du Bois Sacher" (Euro 28,80 per due notti). Campeggio semplice con un laghetto dove è possibile fare il bagno ma, giustamente, solo durante le ore di presenza del bagnino. Nonostante questa fosse solo una sosta tecnica ne abbiamo approfittato per rivisitare Metz. La città, che si affaccia sulla Mosella, è un vivace centro commerciale. Ci siamo rifatti il giro con il trenino che, in tre quarti d'ora, ci ha fatto visitare i luoghi più importanti. La descrizione della guida (elettronica) ci ha fatto così rivivere le vicissitudini di queste popolazioni attraverso i secoli, le guerre di religione ed il Napoleone Buonanima che trasformò molte proprietà della Chiesa in strutture militari o civili. La stessa stazione ferroviaria, molto bella e ampiamente sovradimensionata rispetto alle esigenze di una città come Metz, era stata voluta così dalle autorità militari per poter movimentare, in breve tempo, una grande quantità di soldati con tutto il loro equipaggiamento.

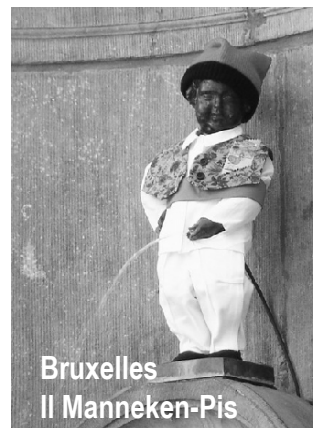
Mercoledì mattina siamo partiti, con calma, per il Belgio. Attraversato il Lussemburgo siamo saliti fino a Bruxelles, che abbiamo superato da oriente attraverso il "ring", poi ancora verso Nord fino quasi ad Anversa ed infine, dopo un ripiegamento verso ovest, siamo arrivati a Waasmunster, vicino a Gent. Qui ci siamo fermati al campeggio Gerstekot (questa seconda tappa è stata di 350 chilometri). Questa parte del viaggio è stata tutta in autostrada (gratuita) ma piuttosto stressante. Ci siamo trovati coinvolti in un traffico infernale



composto soprattutto da grossi camion che corrono come pazzi, non sanno assolutamente cosa siano le distanze di sicurezza e hanno una opinione evidente-mente approssimata delle altre regole della circolazione. Ad un certo punto abbiamo pensato che certi comportamenti, più che nell'indiscutibile intralcio provocato dalla nostra caravan, trovassero spunto nella "I" applicata vicino alla nostra targa ...d'altra parte il campionato del mondo di calcio era appena terminato.

Fra le città più importanti che abbiamo visitato c'è Gent (o Gand nella, per noi incomprensibile, lingua locale). Da segnalare la Cattedrale, purtroppo in parte chiusa per lavori, e la torre campanaria, provvista di un carillon composto da 44 campane, usata a suo tempo per chiamare a raccolta la milizia in difesa della città. Siamo saliti fino in cima (anche grazie ad un moderno ascensore che ci ha risparmiato una buona parte di ripidi gradini a chiocciola), e ci siamo goduti il bel panorama.

Venerdì 14 siamo andati a Bruxelles. Una rapida occhiata al Bairlemont, il palazzo della Commissione Europea che avevo conosciuto nel "vestito" originale e poi tutto im pacchettato di bianco quando si rese necessario smontarlo per eliminare l'amianto contenuto al suo interno.



Bruxelles  
Il Manneken-Pis

In effetti adesso è più moderno e brillante anche se conserva la caratteristica forma originale. Lasciata la macchina in uno dei numerosi parcheggi sotterranei siamo andati a rivedere la Grand Place. Questa splendida piazza rettangolare, lunga ben 110 metri e larga 68, è contornata da bellissimi palazzi: il municipio, in stile gotico, con la torre campanaria cui si contrappone, sul lato opposto, la casa reale, oggi museo comunale che possiede una importante collezione di maioliche e porcellane. Completano la cornice le antiche case delle corporazioni, edificate nel XXVII secolo.

Non poteva mancare una visitina al Manneken-Pis. La statuetta ricorda la disavventura di un ricco borghese che, perduto il figlioletto, lo ritrovò, dopo cinque giorni, all'angolo di Rue de l'Etuve impegnato a fare quello che continua a fare tuttora. Questo bambinello viene vestito in tanti modi diversi a seconda delle occasioni e la collezione di oltre 600 costumi è conservata al secondo piano del museo comunale.

Sabato 15 siamo andati a Bruges. Stanchi di percorrere le autostrade sempre affollate di camionisti sconsiderati, abbiamo chiesto al nostro Tom Tom di individuare un itinerario alternativo che evitasse proprio le autostrade. Ci siamo così trovati a percorrere strade tranquille affiancate da casette di mattoni e campi di grano e mais. Abbiamo attraversato diversi paesini che però, tutto sommato, ci hanno lasciato l'idea di un luogo un po' triste. Sarà per la scarsissima presenza di fiori alle finestre, che invece fanno così belle le nostre città, come quelle della Svizzera e della Francia. Abbiamo pensato all'inclinazione del clima ma forse non è così. Perché la vicina Olanda è assai più fiorita? Ma torniamo a Bruges. Qui c'è un'altra bellissima piazza che rappresenta il cuore della città.

E' dominata dalla torre campanaria che però, questa volta, ci siamo limitati a fotografare dal basso. Poi abbiamo tentato di andare a dare un'occhiata al mare del Nord. Siamo arrivati a Oostende, che non ci è piaciuta neanche un po' e non ci siamo fermati. E' stato deludente anche il percorso di diversi chilometri lungo la costa perché il mare è rimasto sempre nascosto da una lunga duna, sulla quale abbiamo visto arrampicarsi molti aspiranti bagnanti che avevano lasciato la macchina in sosta lungo la strada.



Prima di lasciare il Belgio vogliamo dire due parole sul campeggio Gerstekot di Waasmunster. Qui abbiamo trascorso quattro notti al costo di € 18 per notte. Il campeggio, soprattutto a sentire la Signora all'accoglienza, sembra molto "speciale". Nel complesso non ci siamo stati male ma alcune cose ci hanno lasciati un po' perplessi. Il sacchetto dell'immondizia doveva essere portato in un grosso contenitore all'ingresso del campeggio. Fin qui niente di strano. Lo strano sta forse nel fatto che i suoi tre sportelli erano chiusi da un lucchetto la cui chiave era nella cassetta delle lettere: forse l'immondizia è preziosa (infatti è considerata una risorsa) e viene conservata a lungo.

Quando siamo arrivati il contenitore era mezzo pieno e del tutto puzzolente, quando siamo partiti il livello al suo interno era un po' aumentato e, a

occhio e croce, si può ritenere che il suo svuotamento avvenga poco prima che se ne vada con le proprie gambe, comunque è utile per fare esercizio di apnea.

In compenso c'erano due sole vaschette per lavare le stoviglie e, per fare la doccia, bisognava lasciare una cauzione di € 5 per la chiave, di cui quattro restituiti se l'operazione era completata entro venti minuti, pulizia del locale inclusa. Eventuali "mancanze" erano punite con ammende di € 5. Noi eravamo di passaggio ma anche in questo campeggio c'erano molti stanziali evidentemente sottoposti a questa disciplina. Leggendo le "severe" disposizioni, pur essendo noi animati da buon senso civico, abbiamo provato un po' di disagio, ...che sia tutto un bluff?

Domenica 16 luglio terza tappa. Abbiamo aspettato la domenica perché i percorsi alternativi all'autostrada erano impraticabili e l'autostrada stessa era praticabile solo senza i camion. Destinazione Olanda, esattamente Edam, al campeggio Strandbad, individuato grazie alla guida Eurocamping. Viaggio molto tranquillo e rilassante di 212 chilometri. Unico inconveniente a poco più di un chilometro dall'arrivo: il nostro Navigatore ci ha portati davanti ad un ponticello mobile, a doppio senso di marcia, largo ben 180 centimetri (e c'era tanto di freccia, seppur piccola, con indicate tenda e roulotte!). Naturalmente retromarcia, fra biciclette e automobili, rinculando su un incrocio di quattro strade. Qui abbiamo incontrato il primo italiano (rarissimi) che ci ha indicato un'altra strada, comunque difficoltosa. Il campeggio però è bello. Ben attrezzato sorge all'imboccatura del porticciolo turistico, con un ampio "fronte mare". Per la verità più che di mare si tratta del lago Markermeer, parte più interna di quello che, insieme al lago IJsselmeer, era lo Zuiderzee. Questo grande specchio d'acqua, ormai diventato dolce, è separato dal mare dalla grande diga Afsluitdijk.

Abbiamo rinunciato alle grandi città, che comunque avevamo già visitato, e abbiamo cercato luoghi più caratteristici. Innanzitutto Edam, cittadina tranquilla e piacevole famosa in tutto il mondo per la produzione del formaggio. Mercoledì 19 abbiamo assistito al Kaasmarkten (commercio del formaggio). Questa festa tradizionale si svolge nella piazza del mercato sulla quale si affaccia il Museo del formaggio. Le forme di Edammer vengono portate sulla piazza per mezzo di imbarcazioni e carri trainati da cavalli. Scaricatori in costume lo scaricano e lo sistemano in appositi spazi. Con uno speciale succhiello il Commerciante ne preleva un campione e lo assaggia. Se la partita è di suo gusto i portatori, con una sorta di barella di legno, lo portano alla pesa, una grossa bilancia a stadera. E' molto divertente la contrattazione, fatta a suon di battute di mano e vivaci discussioni, fino alla stretta finale che suggella l'accordo. Non mancano, naturalmente, le Olandesine in costume che propongono gli assaggi. Nei dintorni abbiamo visitato Volendam, uno dei porti più noti e famoso per la pesca delle anguille. Qui speravamo di incontrare olandesine in costume tradizionale ...ma forse lo indossano solo alla domenica. Siamo andati a Monnickendam, anche questo famoso per la pesca delle anguille. Ma ormai questi porti sono strapieni solo di imbarcazioni da diporto. Poi Marken, diventato un'isola quando, nel XIII secolo, si formò lo Zuiderzee e collegato alla terraferma solo nel 1957. Qui vive una comunità protestante e le case in legno ne conservano l'antico aspetto.

Abbiamo visitato Hoorn, con un bel porticciolo turistico e con bei negozi. Il navigatore Willem Schouten, nato in questa città, doppiò per primo l'estremità meridionale del continente americano che battezzò proprio "Capo Horn".

Giovedì 20 siamo andati sull'altra sponda. Abbiamo risalito la costa occidentale fino a Enkhuizen e qui abbiamo imboccato la strada costruita sopra la diga che divide l'IJsselmeer dal Markermeer. La diga, e quindi la strada, è lunga 31 chilometri e alle sue estremità ci sono due ponti levatoi e due chiuse per il transito delle imbarcazioni.



Hoorn - Campeggio nautico

Siamo arrivati a Lelystad, capoluogo del polder Oostelijk Flevoland (prosciugato fra il 1950 e il 1957). Per la verità questa città ci è piaciuta proprio poco. A suo credito dobbiamo però scontare il fatto che la sua costruzione è cominciata da un tempo piuttosto breve. Molti i cantieri aperti e gli edifici finiti ci sono sembrati di gusto discutibile. Però nel porto di questa città si può ammirare e visitare la riproduzione del vascello a tre alberi "Batavia". Pregevole ricostruzione della nave che, nel 1629, durante il viaggio inaugurale, naufragò sulla costa occidentale australiana. La riproduzione, in occasione dei giochi olimpici che si sono svolti in Australia nel 2000, entrò a vele spiegate nel porto di Sidney (e questa volta è riuscito a tornare a casa indenne).

La diga che abbiamo percorso noi è stata completata negli anni Settanta e avrebbe dovuto consentire la creazione del polder Markerwaard. Questo progetto è stato però abbandonato e così noi abbiamo potuto campeggiare "in riva al lago" e non in aperta campagna.

Siamo così tornati sui nostri passi e, ripercorsa a ritroso la diga, siamo andati a visitare lo Zuiderzeemuseum, un museo all'aperto dove sono state ricostruite attività e ambientazioni tipiche dei primi anni del '900. Attenzione, però. Anche in questa occasione abbiamo dovuto subire la scarsità di indicazioni che ci pare affligga l'Olanda. I cartelli sono pochi, spesso piccoli e non aiutano a individuare percorsi e destinazioni. Per fortuna, sfruttando al massimo le possibilità del nostro navigatore, ci siamo tirati fuori dai pasticci.

Venerdì 21 luglio, andiamo sulla diga Afsluitdijk (Diga del nord). Questa diga separa il Mare del Nord dall'IJsselmeer ovvero protegge, in pratica, le terre basse dell'Olanda. Capolavoro di ingegneria è stata terminata nel 1932 sotto la guida dell'ingegnere Lely la cui statua si erge all'entrata occidentale. Prima abbiamo raggiunto la piazzola situata circa alla sua metà, dove è possibile invertire il senso di marcia. Poi siamo tornati indietro fino ad uno spazio sul quale sorge un monumento dedicato alla costruzione dell'opera e da dove, grazie ad una torretta panoramica, è possibile scattare fotografie. Una frase sintetizza lo spirito degli Olandesi: *een volk dat leeft bouwt aan zijn toekomst* (un popolo che vive costruisce il suo avvenire). Poi siamo andati all'isola Texel, la prima delle Isole Frisone che si susseguono in un ampio cerchio in direzione nord-est. Abbiamo preso il traghetto a Den Helder (€ 35 auto con due persone A/R). Visita al capoluogo Den Burg, cittadina che vive soprattutto di turismo con i soliti oggetti ricordo. Abbiamo chiesto informazioni all'Ufficio del Turismo che ci ha rifilato una piantina, disponibile solo in tedesco ed inglese, alla "modica" cifra di € 3,00. Queste isole sono molto importanti perché costituiscono una grande riserva naturale per gli uccelli marini che vi nidificano (gabbiani, cormorani, spatole, anatre selvatiche) e per i migratori che vi sostano.

Abbiamo gironzolato un po' per l'isola toccando i punti che il nostro navigatore segnalava come attrazioni turistiche, in questo modo abbiamo incontrato uno dei mulini più belli.

Sabato 22 abbiamo fatto un giretto per le cittadine nei dintorni del campeggio. Giornata praticamente di riposo in vista del successivo trasferimento. In questo campeggio abbiamo sostato per sette notti (in totale abbiamo speso € 149.90).

Domenica 23 partenza. Dopo aver conosciuto i camionisti che girano da queste parti abbiamo deciso di evitarli il più possibile. Partenza tranquilla, autostrada poco trafficata ma priva anche di posti nei quali si possa consumare uno straccio di colazione. Per fortuna, quattrocento metri appena superato il confine tedesco abbiamo trovato un simpatico autogrill ben fornito. Proseguiamo ad andatura moderata fino a Limburg dove ci sistemiamo nel campeggio "Lahn" che sorge in riva al fiume omonimo (€ 67.60 per 4 notti). È un campeggio abbastanza grande che ospita un buon numero di stanziali, ma tutti ben sistemati (non ci sono baraccamenti). Moltissime le caravan in transito che si fermano per due o tre notti. A questo proposito l'idea che ci siamo fatta in Italia a proposito della scomparsa delle roulotte, sostituite dai camper, è stata clamorosamente smentita. Non solo la presenza nei campeggi, ma un censimento che ci siamo divertiti a fare lungo l'autostrada, per parecchi chilometri, ci ha dato, da queste parti, un rapporto caravan/camper di 10 a 1.

Una prima occhiata al paese di Limburg ci ha fatto scoprire una cittadina abbastanza grande, pulita e molto vivace. La cattedrale di Saint-Georges, con le sue sette torri, si erge maestosa sul fiume, quasi di fronte al campeggio. Ci sono bei negozi, bar, ristoranti e pasticcerie molto attraenti. Numerosi locali sono gestiti da italiani. Limburg, nella parte vecchia, conserva anche un bellissimo esempio di architettura medioevale, con case a graticcio ben conservate. Uno dei pochi esempi sopravvissuti alle distruzioni della seconda guerra mondiale.

Siamo rimasti colpiti dal fatto di non aver trovato Limburg nelle guide in nostro possesso. Lo stesso ufficio turistico locale propone una minuscola piantina della città e scarse informazioni. Noi siamo capitati qui proprio per caso stabilendo le tappe in base alle distanze. Ci viene da pensare che le cose belle, come spesso avviene in Italia, non sono valorizzate a dovere. Lunedì 24 siamo andati a Coblenza, posta alla confluenza della Mosella nel Reno. La città è dominata dalla fortezza di Ehrenbreitstein che si erge sulla riva destra del Reno. Noi l'abbiamo raggiunta in macchina ma si può salire anche in seggiovia. Da qui si gode un bellissimo panorama della città e dei due fiumi attraversati da battelli di ogni tipo fra i quali spiccano le grandi chiatte che trasportano grandi quantità di materiale attraverso buona parte dell'Europa (meno male che ci sono loro altrimenti chissà quanti camion in più sulle strade!).

Martedì 25 andiamo a Francoforte. La città, grazie anche alla sua posizione, è uno dei centri più importanti della Germania. Abbiamo sistemato la macchina nel parcheggio sotterraneo Römer, proprio a ridosso del Römerberg che si affaccia sulla piazza con la fontana della Giustizia. Pregevoli gli edifici che la circondano fra i quali il municipio vecchio e il municipio nuovo. Poco lontano sorge il Duomo gotico, eretto fra il XIII ed il XV secolo, in arenaria rossa (gravemente danneggiato dalla seconda guerra mondiale è stato praticamente ricostruito). Francoforte, attraversata dal fiume Meno, è stata soprannominata, per i suoi numerosi grattacieli, la "Manhattan" tedesca.

Sia per andare e tornare da Coblenza, che da Francoforte, abbiamo evitato le autostrade e, chiedendo al nostro navigatore di elaborare percorsi alternativi, diversi per l'andata e per il ritorno, ci siamo trovati a percorrere strade belle e rilassanti attraverso graziose cittadine, boschi e campagne.

Giovedì 27 partenza per l'ultima tappa che ci porta a ridosso delle Alpi. Ci fermiamo a Lucerna, una città già visitata ma sempre di corsa.

Abbiamo sistemato la roulotte nel Campeggio Lido (€ 91,63 per tre notti). Lo abbiamo scelto perché lontano da ferrovie e autostrade. Treni e traffico ci hanno già rotto le scatole a sufficienza. E' un buon campeggio vicino al lago e alla città. E' l'unico campeggio, fra quelli fin qui visitati, nel quale le docce sono gratuite e c'è anche un po' di animazione. Venerdì siamo andati a Interlaken. Questa città, che si trova fra il lago Brienzsee ed il lago Thuner See, è molto sviluppata turisticamente. Eravamo già stati qui quattordici anni fa e c'eravamo fermati due settimane. La zona circostante è bellissima e assai numerose sono le mete raggiungibili con funivie o treni a cremagliera. Siamo andati a rivedere anche il campeggio dove avevamo soggiornato ma lo abbiamo trovato cresciuto in maniera spropositata.

Abbiamo dedicato la giornata del sabato, ultima della nostra vacanza, ad una tranquilla visita di Lucerna. Lasciata l'auto nel parcheggio sotterraneo della stazione, abbiamo attraversato, innanzi tutto, il caratteristico ponte in legno.

Questo ponte è stato gravemente danneggiato da un incendio pochi anni fa. Oggi sono molto evidenti i rifacimenti e la scomparsa della maggior parte dei pannelli dipinti che lo caratterizzavano.

Noi, che lo avevamo attraversato un paio di volte prima dell'incendio, abbiamo ritrovato poco dell'antico fascino. Poi abbiamo visitato il centro storico che conserva ancora molti edifici interessanti.

Dopo Lucerna abbiamo ripreso la via del ritorno.

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese n. 2 - anno XXXII Trimestre: maggio - giugno - luglio 2007

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - [info@campeggioclubvarese.it](mailto:info@campeggioclubvarese.it)

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito [www.campeggioclubvarese.it](http://www.campeggioclubvarese.it)

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.